



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Ufficio VII - Ambito Territoriale Provincia di Frosinone

CENTRO PROVINCIALE ISTRUZIONE ADULTI

8^a CPIA PROVINCIA FROSINONE

Via Pietro Mascagni, 14 – 03100 Frosinone

Sedi Associate: ANAGNI – CASSINO – PONTECORVO - SORA

Tel. (Presidenza) 0775/265.6934/6931 – (DSGA) 0775/265.6929 – (Uffici) 0775/265.6933-6828-6930

PEO: frmm466008@istruzione.it - PEC: frmm466008@pec.istruzione.it

Codice Meccanografico: FRMM466008 – C.F.: 92073310606

Sito web: www.centroprovincialeistruzioneadultifrosinone.edu.it/

Al Collegio dei Docenti
All'albo

CIRCOLARE n. 5

Oggetto: Atto di indirizzo al Collegio dei Docenti riguardante l'aggiornamento del Ptof per l'a.s. 2025/2026 e per il triennio 2025/2028, ai sensi dell'art.1 c. 14 della L. 107/2015.

Il Dirigente Scolastico

- Vista** la legge 107/2015;
- Visto** il DPR 275/1999, che disciplina l'autonomia scolastica;
- Visto** il D.P.R. n. 275/99 così come modificato dal comma 14 della legge 107/2015;
- Visto** l'art. 21 co. 16 della L. n. 59/97 che prevede il conferimento della qualifica dirigenziale ai capi d'Istituto e l'attribuzione alle scuole della personalità giuridica autonoma;
- Visto** l'art. 25-bis, co. 2 del D.lgs. n. 29/93, che prevede per il Dirigente Scolastico la gestione unitaria dell'Istituzione scolastica, di cui è anche il legale rappresentante;
- Visto** il D.lgs. n. 165/2001 recante l'assetto della dirigenza scolastica;
- Visto** il DPR n. 263/2012;
- Viste** le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento (Art.11, comma 10, D.P.R. 263/2012)
- Visto** il D.I. n. 129 del 28/08/2018 - Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 1, comma 143, della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- Vista** la Nota del Ministero dell'Istruzione DGOSVI prot. n. 21627 del 14 settembre 2021, in cui i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) si sono inseriti, a partire dall'anno scolastico 2022/2023, nel terzo ciclo del procedimento di valutazione delle istituzioni, con la predisposizione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento;

Tenuto conto del patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni ha contribuito a costruire l'identità del Centro Provinciale degli Adulti;

Premesso che la formulazione della presente direttiva è compito attribuito al Dirigente Scolastico dalla Legge n.107/2015; l'obiettivo del documento è fornire indicazioni sulle modalità di elaborazione, sui contenuti indispensabili, sugli obiettivi strategici da perseguire, sulle priorità, sugli elementi caratterizzanti l'identità dell'istituzione scolastica, che devono trovare adeguata esplicitazione nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, e sugli adempimenti che il collegio docenti è chiamato a svolgere in base alla normativa vigente;

EMANA

Il presente Atto di indirizzo che contiene i riferimenti normativi essenziali, i principi generali, le finalità e le aree tematiche sulla cui base il collegio dei docenti aggiorna il Piano Triennale per l'Offerta Formativa (PTOF) per il corrente anno scolastico e per il triennio (2025-2028). Il Ptof richiede poi di essere approvato in Consiglio di Istituto.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa costituisce il documento fondamentale dell'identità culturale e progettuale dell'Istituzione Scolastica.

1. LA RETE TERRITORIALE DI SERVIZIO

L'8^a Cpia Provincia di Frosinone, istituzione scolastica autonoma, si configura come Rete Territoriale di Servizio articolata nei seguenti livelli:

Livello A: Unità amministrativa centrale sita in via Mascagni 14 a Frosinone e altre 4 sedi associate e 3 punti di erogazione presso sedi carcerarie, dove si realizzano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;

- Sede associata di ANAGNI (ad oggi presso Via Mascagni, 14 – Frosinone)
- Sede associata di CASSINO
- Sede associata di PONTECORVO
- Sede associata di SORA
- Casa Circondariale di CASSINO
- Casa Circondariale di FROSINONE
- Casa di Reclusione di PALIANO

Livello B: Unità didattica - In ottemperanza alla previsione normativa (Art. 5, comma 2, e Art. 3, comma 4, del DPR 263) che richiede la stipula di un accordo di rete tra CPIA e Istituzioni scolastiche di secondo grado presso le quali sono incardinati i percorsi di secondo livello al fine di costituire la Commissione per la definizione del Patto formativo individuale e predisporre le "misure di sistema" per il raccordo tra i percorsi di primo e secondo livello è stato sottoscritto, a partire dall'a.s. 2022-2023, l'Accordo di rete con i seguenti soggetti:

I.I.S. ANGELONI - FROSINONE
I.I.S. PERTINI - ALATRI
I.I.S. MARCONI - ANAGNI
I.I.S. MOROSINI - FERENTINO
I.P.S.S.E.O.A. BUONARROTI - FIUGGI
I.I.S. MEDAGLIA D'ORO - CASSINO
I. I.S. SAN BENEDETTO - CASSINO
I. T.I.S. MAJORANA – CASSINO
I.I.S. BARONIO – SORA
ISTITUTO OMNICOMPENSIVO – ALVITO
I.I.S. ALESSANDRO VOLTA - FROSINONE

Livello C: Unità formativa – Il CPIA, per ampliare l'offerta formativa, stipula accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni. L'ampliamento dell'offerta formativa - in linea con quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 275/99 - consiste in iniziative coerenti con le finalità del PTOF del CPIA e che tengono conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della Provincia di Frosinone.

Il CPIA coordina, inoltre, l'offerta formativa del territorio per l'apprendimento permanente, creando sinergie con tutti gli attori istituzionali e del privato sociale che concorrono alla presa in carico dell'utenza e in particolare delle categorie vulnerabili.

Il Collegio terrà conto delle intese contrattuali (accordi, convenzioni, protocolli d'intesa) in atto, valorizzando le collaborazioni e, possibilmente, ampliando la rete di soggetti pubblici e privati per l'attuazione di particolari progetti formativi.

2. PRINCIPI GENERALI

Il PTOF deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale e riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa (Legge 107/2015, art.1, c.14).

La diversità della domanda per età, sesso, nazionalità ed estrazione culturale e sociale, implica la realizzazione di una offerta formativa flessibile e personalizzata attraverso l'accoglienza e l'orientamento, l'adozione dell'approccio biografico, la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona a partire dalla ricostruzione della sua storia individuale, il riconoscimento degli apprendimenti formali, non formali e informali pregressi con attribuzione di crediti, la progettazione flessibile dei percorsi formativi, la definizione di un percorso di studi personalizzato (PSP) e l'adozione di appropriate metodologie in rapporto ad utenti adulti, minori e MSNA. L'accoglienza è una componente strutturale del percorso formativo, nella quale si predispone la pianificazione personalizzata dell'intero percorso di apprendimento attraverso la partecipazione attiva dell'adulto alla definizione del proprio curriculum di apprendimento.

Le attività di orientamento hanno lo scopo di mettere in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della propria vita, di identificare le proprie capacità, competenze, interessi e di prendere decisioni consapevoli in materia di istruzione, formazione, occupazione, di gestire i propri percorsi personali di vita nelle situazioni di apprendimento, di lavoro e in qualunque altro contesto in cui tali capacità e competenze vengono acquisite e/o sviluppate.

L'aggiornamento del curriculum di istituto per ogni livello interessato deve comprendere obiettivi e traguardi specifici per l'educazione civica, al fine di sviluppare "la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società".

3. LINEE PROGRAMMATICHE PER LA PROGETTAZIONE DEL PTOF

Il Collegio dei docenti terrà conto della distribuzione territoriale e della complessità del contesto provinciale, caratterizzato dalla presenza delle sedi associate e dei punti di erogazione.

4. PRIORITÀ DELLE AZIONI

Le priorità individuate per la definizione e lo sviluppo delle azioni del PTOF sono:

1. accoglienza, inserimento e azioni mirate nei confronti dei minori, in particolare dei Minori Stranieri Non Accompagnati;
2. innalzamento del livello di istruzione degli adulti per il loro pieno ed integrale sviluppo, nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie per esercitare consapevolmente la cittadinanza attiva;
3. valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona a partire dalla ricostruzione della sua storia personale;
4. flessibilità e personalizzazione dei percorsi formativi e valorizzazione delle competenze acquisite in ambito formale, non formale e informale;
5. riconversione professionale di adulti già inseriti in ambito lavorativo che devono rielaborare la propria identità professionale;
6. rientro nel sistema formale di istruzione e formazione;
7. integrazione linguistica, culturale e sociale degli studenti, anche mediante i percorsi di

alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda affermando principi di uguaglianza e di pari dignità sociale dei cittadini e valorizzandone le diversità personali e le identità culturali;

8. istruzione e formazione in carcere come elemento fondamentale per il futuro reinserimento delle persone detenute e per la riconquista di una dimensione progettuale della propria esistenza;
9. costruzione della cultura e della prassi del curriculum verticale, in raccordo anche con gli istituti superiori che erogano i percorsi di II livello, mediante lo strumento dell'Accordo di rete;
10. promozione della continuità educativa e didattica fra scuola e territorio e, nell'ambito del circuito carcerario;
11. implementazione di accordi di rete e protocolli d'intesa tra i vari enti pubblici e privati, con gli obiettivi prioritari di recuperare i bassi livelli di istruzione e formazione ai cittadini adulti italiani e stranieri;
12. valorizzazione del personale docente ed ATA, ricorrendo alla programmazione di percorsi formativi finalizzati al miglioramento della professionalità metodologico-didattica e amministrativa;
13. uso delle tecnologie didattiche come supporto all'apprendimento e per la formazione a distanza;
14. modalità condivise di creazione di "ambienti di apprendimento" che assicurino continuità nel passaggio tra didattica in presenza e FAD, fornendo al corsista ogni supporto idoneo e ogni strumento utile al pieno raggiungimento degli obiettivi didattici ed educativi;
15. integrazione nel profilo educativo, culturale e professionale dello studente dei contenuti specifici e dei traguardi di competenza per l'educazione civica;
16. innovazione della didattica eventualmente anche attraverso la partecipazione ad avvisi e bandi;
17. implementazione delle dotazioni tecnologiche delle sedi associate e dell'unità amministrativa, come prerequisito indispensabile per procedere allo sviluppo delle competenze digitali degli adulti e al potenziamento di metodologie laboratoriali;
18. definizione degli obiettivi specifici del PTOF, rendendoli misurabili e valutabili, indicando i traguardi annuali e gli obiettivi di processo, nonché incrementando le azioni di monitoraggio dei risultati scolastici degli allievi iscritti.

5. SCUOLA IN CARCERE

Il DPR 263/12 ha ricondotto il funzionamento delle sezioni carcerarie nei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e le Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti hanno precisato che l'istruzione in carcere è finalizzata "alla rieducazione del detenuto, alla convivenza civile attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione nel proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società, tenuto conto che l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria alla sua formazione professionale, tecnica e culturale".

La Scuola in carcere deve, pertanto, contribuire a:

- ampliare le conoscenze/competenze (superamento degli analfabetismi, competenze relazionali e sociali, nuovi saperi, etc.);
- trasmettere un modello culturale e valoriale alternativo - sostenere il percorso di ricostruzione del ruolo sociale familiare e professionale;
- promuovere un'occasione per ripensare il trattamento rieducativo come diritto alla formazione e come esperienza capace di orientare ed aiutare a costruire/ricostruire un percorso personale di autonomia e di indipendenza.

Il Regolamento (DPR 230/2000) di attuazione dell'Ordinamento penitenziario introduce lo strumento della Commissione didattica con l'obiettivo di condividere la programmazione delle attività didattiche, parte fondamentale del trattamento dei ristretti e degli adulti e minori in area penale esterna e di individuare modalità e tempi dei percorsi di istruzione e di formazione.

6. METODOLOGIA

La motivazione è la componente essenziale per avviare un percorso di apprendimento da parte dell'adulto/giovane adulto. In tal senso, i docenti dovranno tener presenti sia la motivazione iniziale che la specificità della condizione dello studente, adottando metodologie didattiche che siano in grado di contemplare sia il bisogno formativo individuale che quello del gruppo per permettere il raggiungimento

del benessere personale, fisico, psichico e sociale dell'individuo, attraverso la realizzazione di un progetto di vita e di una piena integrazione sociale, economica e di cittadinanza sostenuta dalla scuola. Il Collegio dei Docenti potrà individuare criteri che orientino le scelte metodologiche che, in ogni caso, dovranno partire dalla centralità dello studente che apprende e superare l'approccio centrato sul docente, attraverso tecniche di partecipazione attiva al processo di apprendimento: tutoraggio, apprendimento in situazione, simulazione di situazioni di vita reale, project work, ecc.

Si terrà conto della specificità dell'utenza al fine di adottare scelte metodologiche adeguate alla maggiore/minore autonomia linguistica e della presenza o meno di eventuali vulnerabilità.

7. FORMAZIONE

Il Piano delle attività di formazione e aggiornamento dei docenti rappresenta, indubbiamente, il documento che meglio sintetizza la vocazione formativa di una scuola, con lo sguardo attento all'innovazione, alla ricerca e alla sperimentazione.

La formazione del personale scolastico, prevista dal nuovo CCNL, evidenzia il ruolo principale e determinante del Collegio dei Docenti nella programmazione ed assenso del Piano Annuale di Formazione dei Docenti.

La formazione del personale docente dovrà tenere conto di alcuni criteri orientativi circa la metodologia, al fine di garantire la partecipazione attiva ai percorsi formativi. Nello specifico, sarà opportuno adottare le varie modalità della ricerca azione. L'obiettivo della formazione è lo sviluppo professionale dei docenti attraverso un processo virtuoso di crescita di competenze specifiche in funzione di una domanda formativa che si esplicita progressivamente quale effetto della profilatura e dell'indagine sui bisogni degli adulti. In tal senso, si potrà prendere in considerazione il ruolo dell'università in quanto soggetto terzo, capace di contribuire positivamente all'innovazione del sistema scolastico destinato alla popolazione adulta in questo periodo di grandi trasformazioni.

8. PROGETTUALITA'

Alle progettualità in corso, seguirà quanto approvato in sede di Collegio.

9. INDIRIZZI PER LE SCELTE DI GESTIONE ED AMMINISTRAZIONE

L'attività di gestione amministrativa deve garantire:

- a) la semplificazione, la trasparenza e il buon andamento;
- b) la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali;
- c) i criteri di efficienza, efficacia ed economicità;
- d) la chiarezza e precisione nell'informazione e nei processi di comunicazione interna ed esterna;
- e) la progressiva dematerializzazione con conseguente celerità delle procedure e riduzione dei tempi di attesa.

10. REVISIONE DEL PIANO

Il piano sarà revisionato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico e sarà approvato dal Consiglio d'Istituto nell'ottica di favorire la correttezza, l'efficacia, l'efficienza, l'imparzialità e trasparenza richieste alle pubbliche amministrazioni.

F.to digitalmente
Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Barbara Masocco